

DIOCESI DI TRIESTE

ASCENSIONE DEL SIGNORE

✠ Giampaolo Crepaldi

Muggia, 16 maggio 2021

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

1. Celebriamo oggi l'avvenimento dell'ascensione al cielo di Cristo nostro salvatore, avvenimento con il quale si compie il passaggio della sua umanità crocefissa – cioè del suo corpo e della sua anima – alla pienezza della gloria divina. Nella contemplazione del mistero dell'ascensione risaltano soprattutto due dimensioni: una riguardante la persona di Gesù, l'altra riguardante le nostre persone. La prima: con la sua ascensione al cielo Cristo è costituito Signore di tutto ciò che esiste; non c'è più nulla che sfugge al suo potere salvifico. La storia umana, che a causa della nostra miopia spirituale sembra essere dominata dal caso o dall'arbitrio, è in realtà pienamente diretta e governata dalla potenza di Cristo. Questa mirabile verità di fede impedisce a noi cristiani di cadere vittime della confusione e dell'indifferenza o di essere sopraffatti dallo scoraggiamento e dalla paura. La seconda dimensione: il mistero che oggi celebriamo è luce che illumina il nostro destino finale. Noi non siamo destinati ad un nulla eterno, ma alla vita eterna. Con la sua incarnazione, infatti, il Figlio di Dio si è unito in un qualche modo con ciascuno di noi, così che ciò che è accaduto a Lui ed in Lui è destinato ad accadere anche a noi ed in noi. Ci liberi pertanto il Signore da ogni visione dell'uomo secondo la quale il suo destino si chiude dentro al tempo. La negazione che l'uomo sia destinato all'eternità è la base di ogni violazione della dignità umana: il mistero dell'ascensione è la nostra esaltazione.

2. Carissimi fratelli e sorelle, la celebrazione del mistero dell'ascensione è in stretta relazione alla vita della comunità cristiana. È proprio perché Cristo è asceso al cielo, è stato costituito Re e Signore di tutti, ha illuminato gli occhi della vostra mente così da farci comprendere a quale gloria siamo destinati, che noi oggi siamo qui in questo magnifico Duomo. Vogliamo pertanto ringraziare il Signore per averci fatto la grazia di poter benedire la sua facciata, riportata al suo originario splendore dopo un attento restauro. La gratitudine di tutti va a quanti, nei differenti livelli di responsabilità, hanno contribuito a raggiungere questo significativo traguardo come ha ben illustrato il prof. Cuscito. Nell'ammirare la facciata del Duomo, tra le due eleganti finestre gotiche che affiancano il portale, è sovrapposto un lunettone ad arco inflesso, nel cui interno è situata la rappresentazione della Santissima Trinità adorata dai Santi Giovanni e Paolo: accanto al Padre c'è anche l'umanità glorificata del Figlio, asceso al cielo. E nella parte superiore della facciata abbiamo il magnifico rosone con al centro l'immagine della Madonna con il Bambino che ci invita a continuare con fiducia il vostro cammino, poiché il Signore è asceso per darci la speranza che dove è Lui, capo e primogenito, saremo anche noi sue membra: è questa speranza che va trasmessa ai nostri bambini nella catechesi; che va celebrata con devozione nelle sante liturgie; che va fatta sentire con la nostra carità ad ogni persona bisognosa.